

# GLI SCONTRI DI TERONTOLA E DEL CAMPACCIO IL TENTATIVO POLACCO DI OCCUPAZIONE DI CORTONA

Maggio 1799: l'insurrezione antifrancesa a Cortona e lo scontro con i soldati Polacchi del generale Dabrowski

## TERZA PUNTATA

Abbiamo lasciato circa 2.000 popolani delle campagne cortonesi, assieme a circa 300 castiglionesi e, forse, alcuni aretini, poco a sud di Terontola Alta, pronti a difendere l'accesso alla Toscana contro i 4.000 e più soldati delle Legioni Polacche di Dabrowski. Già la sera del 12 maggio era giunta nei pressi di Terontola l'avanguardia comandata dal colonnello Zeydlitz ma era stata ricacciata e, il sopraggiungere dell'oscurità, aveva fatto sospendere le ostilità.

La mattina del 13 maggio 1799 ricominciano le operazioni militari e verso le ore 4 si accende la battaglia fra legionari e contadini cortonesi. Sarà una battaglia lunga e cruenta, anche se le vittime non saranno - per fortuna - eccessive. I Polacchi di Zeydlitz cercavano di sfondare le difese nemiche con attacchi portati anche dalla cavalleria, ma inutilmente, anche perché i cavalli non riuscivano a saltare la "trinciera" approntata nella strada Maestra e ben difesa dai Cortonesi e dai Castiglionesi. Verso le ore 11 i Polacchi vengono "ricacciati", con sensibili perdite e diversi feriti.

Vedendo le località dove vennero recuperati i cadaveri dei contadini morti negli scontri, possiamo stabilire che le resistenze più forti e gli scontri più accesi si ebbero a Terontola Alta, vicino al Pozzo di S. Giuseppe. Anche a Cortoreggio, nei pressi del Mulinaccio, vi furono scontri a fuoco con morti e feriti. Da un registro dei Morti di Terontola sappiamo che ancora "dopo il mezzogiorno" i Polacchi impegnavano i contadini al Pozzo di S. Giuseppe. Dabrowski, che era partito da Perugia verso le 3 del mattino del 13 maggio, con 4 battaglioni di fanteria, tre reparti di cavalleria e i cariaggi, arrivato nei pressi di Terontola venne avvisato della situazione. Il Generale polacco si rese conto che occorreva manovrare tatticamente, quindi, per sbloccare lo stallo, spedì due colonne, guidate da fuoriusciti cortonesi, per le vie di Piazzano e di Sepoltaglia-Ossaia, in modo da accerchiare i combattenti cortonesi impegnati a Terontola.

Quando i contadini Cortonesi, già impegnati verso l'Ossaia con la colonna discesa da Sepoltaglia, vengono a sapere dell'altra colonna in arrivo da Piazzano, per evitare seri guai cercano di sganciarsi ed indietreggiano fino alle falde del colle di Cortona, in località il Campaccio, dove la strada per Porta San Domenico inizia a salire ed è fiancheggiata da muri di cinta di giardini e da ville e casini di campagna. L'operazione di sganciamento ha successo anche perché la cavalleria nemica viene provvidenzialmente trattenuta dalle trincee sulla strada.

Al Campaccio e nelle località vicine ci furono aspri scontri, con un "combattimento più micidiale, con mortalità considerevolissima dei polacchi e perdita ancora di cortonesi che li tennero indietro e li respinsero almeno per 3 ore". Ancora verso le ore 19-20 appaiono delle persone uccise, a testimonianza che continuavano gli scontri.

Anche Dabrowski ci dice che "il nemico è stato cacciato e indietreggiato verso i giardini oltre le mura e nelle case circostanti

Cortona e lì si difendeva in un modo disperato".

Fu qui al Campaccio che si riunirono le tre colonne polacche: quella proveniente da Terontola e l'altra che era scesa da Sepoltaglia, le quali, transitando dall'Ossaia,



6 maggio 1799 - L'insurrezione ad Arezzo

procurarono danni e uccisioni a Montalla, a San Marco in Villa ed a Salcotto; quella proveniente da Piazzano, che si scontrò con gli insorti e procurò danneggiamenti a Pergo e Metelliano, dove rimasero uccisi quattro popolani.

Da Cortona, verso le ore 18, iniziarono a sentire il fuoco degli archibugi che dal Campaccio si avvicinava alla città. Infatti, con l'arrivo delle fresche retroguardie polacche, resasi ormai impossibile un'ulteriore resistenza, i comandanti cortonesi ordinarono di ripiegare verso la metà della salita che porta a Cortona. Qui, nei pressi delle Contesse, venne contrastata l'avanzata nemica per qualche tempo, dopodiché arrivò l'ordine di entrare in città per la difesa dalle mura. Più facile a dirsi che a farsi, con i polacchi che non davano tregua e continuavano ad assaltare, mentre i poveri contadini inesperti "non sapevano scernirsi dalle abili evoluzioni di quella truppa agguerrita".

Fatto è che, quando si chiudono le porte di Cortona, ci si accorge che tanti contadini non si sono ripresentati e sono scappati per i campi e per le siepi. Dice il Cecchetti che li vide fuggire "come lepri"; un altro memorialista racconta che di 2.000 ne tornarono solo 300 a difendere la città! Di certo saranno stati di più, ma credo che la paura debba essere stata davvero tanta. Non posso non sottolineare il fatto degno di lode che rimasero a difendere Cortona i Castiglionesi e gli Aretini, i quali furono posizionati alla difesa delle Porte S. Domenico e S. Agostino.

Cortona era in subbuglio, le donne urlavano e strepitavano pensando ai loro mariti e figli fuori della città. Alcuni sacerdoti consigliarono la popolazione a portare sassi in cima alle mura, per poi tirarli addosso ai Francesi, nel caso avessero tentato la scalata. Tanti, nelle chiese e nelle case, pregavano Santa Margherita.

Le porte cittadine furono chiuse ed affidate a custodi. Vennero addossati alle porte grossi pietroni. Il cannone di legno, caricato a mitraglia, venne collocato a 50 passi da Porta S. Domenico; vi fu adibito un ragazzo che teneva in mano una miccia accesa, con l'ordine di fare fuoco nel caso i Polacchi avessero sfondato la porta.

Dabrowski inizia i preparativi per l'attacco a Cortona, divide il corpo in due schiere - una che sale

da Camucia e l'altra dalle Contesse. La prima tenta di entrare in Borgo San Vincenzo, l'altra in Borgo San Domenico. Dopo varie fucilate e numerosi assalti, l'operazione riesce: la Portaccia di Borgo San Domenico viene aperta ed i Po-

lacchi penetrano nell'abitato, accolti da copiose schioppettate. Anche l'altra "Portaccia" del Borgo San Vincenzo viene sfondata. I Polacchi fanno indietreggiare e poi fuggire quei difensori che erano rimasti nelle case e nei sobborghi al di fuori delle mura cittadine. Verso le otto di sera inizia il vero assalto alla città.

I Polacchi si dividono in più parti. Alcuni cercano di forzare Porta S. Domenico, altri si concentrano su Porta S. Agostino, altri ancora vanno a Porta "Montagnina" (oggi Montanina), alla Fortezza ed in altri luoghi che a prima vista sembrano meno difesi, cercando di scalare le mura. Agli attacchi dei Polacchi rispondevano le furiose scariche dei circa 400 difensori,

appostati sulle mura, sui tetti, alle finestre delle case limitrofe.

Ad un certo punto si temette il peggio: "i guastatori avevano già sfondato un portone della città, nonostante il fuoco dei nemici che sparavano dalle case e dalle finestre". I primi polacchi entrano dall'apertura, si affacciano all'interno di Cortona ma trovano una sgradita sorpresa: "i ribelli avevano costruito oltre il portone, dentro la città, muri con fitte feritoie ed era impossibile per noi entrare dentro. Non ci è rimasto altro da fare che aspettare la notte mantenendo le posizioni in cui ci trovavamo e solo allora sceglierne un'altra dove il Corpo potesse rimanere indisturbato da parte delle "gite" (sortite) della città e dei ribelli di Arezzo".

Quando tutto sembrava compromesso e molti cortonesi già scappavano verso le montagne da Porta Montanina - lasciata per ben due volte pericolosamente aperta e richiusa dai difensori poco prima che i nemici ne approfittassero - arrivarono altri rinforzi: "cento Aretini giunti sulla sera confortavano coll'esempio e colle parole li sbigottiti". Il "vivissimo fuoco che si faceva dalle mura e con moschetti e con spingarde" scongiurò la prosecuzione delle operazioni alle truppe polacche. Complice la notte, dopo circa due ore di combattimenti i polacchi si ritirano e Cortona, almeno per il momento, appare salva. Gli ultimi morti intorno a Cortona li troviamo uccisi verso le ore 23.

Santino Gallorini  
(3 - Continua)



Chiesa rinascimentale di Santa Maria delle Grazie al Calcinaio

## INVITO A CORTONA

Un incontro con Cortona  
è un incontro con l'arte,  
con la storia, con il misticismo

### CONGRESSI - CONVEGNI - SEMINARI DI STUDIO

- 30 maggio-11 giugno: Italian Language Course in Cortona
- 2-5 giugno: Convegno Informale di Fisica Teorica delle Particelle Elementari (al Palazzone)
- 6 giugno: XI Convegno di Psicanalisti - "Psicanalisi a fine millennio - Ansie e suggestioni" (Centro Convegni S. Agostino)
- 6-12 giugno: Convegno "Integral Inequalities and Applications" (al Palazzone)
- 14-18 giugno: Convegno su "Perspectives in Symplectic Geometry" (al Palazzone)
- 14-25 giugno: Italian Language Course in Cortona
- 16-18 giugno: Corso su "Terapia Genetica" (Centro Convegni S. Agostino)
- 20 giugno-2 luglio: Italian Information Service - Soggiorno di studio, corsi di lingua e cultura italiana per studenti danesi

### MOSTRE - FIERE - ESPOSIZIONI

- 27 giugno: Esposizione Nazionale canina - 3 Trofeo città di Cortona (Viale Passerini)
- 1-15 luglio: Mostra collettiva "Sfinge" di arte contemporanea sul tema: Il tempo - ansia e suggestione (Palazzo Casali)

### TEATRO - MUSICA - CINEMA

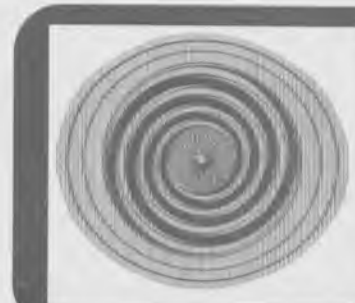
- 26 giugno-4 luglio: V edizione "Musica per la vita" con i ragazzi del CALCIT (Monsigliolo di Cortona in occasione del Festival della Gioventù)

### GASTRONOMIA - FOLKLORE - MANIFESTAZIONI VARIE

- 10-11 luglio: Festa della Montagna - Mostra Mercato dei prodotti dell'Agricoltura e dell'Artigianato (Teverina di Cortona)

### MANIFESTAZIONI SPORTIVE

- 14 giugno-2 luglio: Tennis: Tennis estivi per giovani e adulti (Rotonda del Parterre)
- 16 giugno-11 luglio: Tennis: Gran Prix - Torneo ad Handicap (Rotonda del Parterre)



Ricordando...  
Ricordando...  
a cura di Gioca

### La ginkana

Sempre a cavallo degli anni Quaranta si disputerà, in fondo al Parterre, la famosa, per noi, ginkana automobilistica.

Veniva tracciato il percorso con i birilli, curve e contro curve. Era una corsa a cronometro e con penalità per ogni birilli battuto e c'era una penalità che veniva sommata al tempo effettivo. Vincere, naturalmente, chi impiegava minor tempo. I vari Varzi o Nuvolari nostrani ci cimentavano con tutto il loro impegno. Non erano molti che avevano la macchina e in finale arrivavano sempre i tassisti di allora che erano solo tre. La lotta per il primato però si riduceva a due Pierino e Adelmo.

Se una volta vinceva uno, l'altra volta vinceva l'altro. Per loro era essenziale vincere poiché voleva dire che per un anno il lavoro non sarebbe mancato. Naturalmente se uno era sulla bocca di tutti, come migliore autista, se c'era da fare un viaggio tipo Cortona-Arezzo e ritorno veniva preso quello che aveva vinto l'ultima ginkana.

Questa manifestazione festaiola di una domenica d'estate faceva affluire intorno al Parterre tutta Cortona ed anche il contado. I cortonesi si dividevano in due schieramenti gli sfottò a fine gara non si contavano. Il giorno dopo di nuovo tutti amici. Ma, una volta, successe un caso che rimase famoso. Al tavolo della giuria c'era un giovanotto che faceva le funzioni di "speaker" con tanto, udite - udite, di altoparlante, non il solito megafono. Via via comunicava i tempi e le penalità. Nell'annunciare il tempo di un concorrente disse: "il tempo effettivo è di .... più nuove (al posto di nove) penalità. Così oltre ad una risata generale da parte del pubblico gli fu affibbiato all'istante il soprannome che gli rimase. Fu sempre per tutti il signor "Nuove".

Dimenticavo: il tipo delle vetture da corsa erano le famose "Balilla" e a dire famose, dico poco.

### L'asfalto

In un recente numero de L'Etruria ho visto una fotografia che mostrava una "toppa" di asfalto al posto di una pietra rotta. Non credevo si arrivasse a tanto!

Circa due anni fa scrissi un articolo, pubblicato da questo giornale, di rimproveri per colui che aveva fatto asfaltare il piazzale di S. Margherita. Avevo condannato il "peccatore", che aveva ordinato quel lavoro, all'ergastolo oppure a fare almeno 100 volte e di corsa la scala di pietra, quella che dalla strada porta alla foresteria del santuario stesso. Per

questo nuovo crimine non saprei che pena dare ai responsabili di questo nuovo scempio. Forse l'unica sarebbe quella di tutte e due le pene insieme e di togliere loro anche la cittadinanza cortonese. Non se la meritano!

### Turisti

La condanna del piano di sopra al mio, nello stabile dove abito attualmente, un lunedì sera mi venne a trovare. Tra una chiacchiera e l'altra mi raccontò che il giorno era stata in gita, organizzata dalla "COOP", in un paese che si chiamava... non se lo ricordava!!!, passato Arezzo. Buttai a caso il nome di Cortona. Sì, era proprio Cortona. A me saltò subito la mosca al naso: primo perché Cortona non è un paese qualsiasi, ma una città, lo testimonia anche quella scritta su una casa (la prima venendo da Castiglion Fiorentino, a Mezzavia) che invita i passanti a visitare la città di Cortona. Da tempo immemorabile, ero bambino e la scritta c'era già, secondo perché la nostre "rughe" le chiamò salite o salitacce; terzo la portarono a visitare solo tre chiese e nient'altro. A quel punto io non resistei più. Dato che sono anche un tipo permaloso e prendo fuoco facilmente (nel posto di lavoro mi chiamavano "focus") cominciai ad inveire. Se ancora non mi conosceva, mi conobbe subito. Ce ne fu anche per la "COOP".

Poi, seguendo a parlare, venni a sapere che il pranzo andarono a consumarlo a Terranuova Bracciolini come se a Cortona non ci fossero ristoranti.

Per favore "COOP" o non "COOP" ed associazioni varie mi permetto di darvi un consiglio: turisti così non portateli a Cortona, è meglio per tutti.

foto video  
**Lamentini**  
CORTONA (AR) - Via Nazionale, 33  
Tel. 0575/62588  
IL FOTOGRAFO DI FIDUCIA  
SVILUPPO E STAMPA IN 1 ORA  
OMAGGIO di un  
rullino per ogni sviluppo e stampa  
**Kodak EXPRESS**

**GENERALI**  
Assicurazioni Generali S.p.A.  
RAPPRESENTANTE PROCURATORE  
Sig. Antonio Ricciani  
Viale Regina Elena, 16  
Tel. (0575) 630363 - CAMUCIA (Ar)

**CONSUTEL** s.a.s.  
DISTRIBUZIONE  
TELEFONIA - TELEMATICA - SICUREZZA - RAPPRESENTANZE  
CONSULENZA E PROGETTAZIONE - ASSISTENZA TECNICA  
TELEFONIA RADIO MOBILI - CENTRO TIM  
Piazza Sergardi, 20 -  
52042 Camucia - Cortona (Ar)  
Tel. (0575) 630563-630420  
Fax (0575) 630563  
Filiale di Castiglion Fiorentino (Ar)  
Via Le Vecchie Ciminiere 18/20  
Tel./Fax (0575) 680512  
Commerciale (0335) 344719